

IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile • IN SOMASCA • Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

LA DEDICAZIONE A S. GIROLAMO

DEI NOSTRI SOLDATI COMBATTENTI

Il Cappellano militare P. A. ci scrive :

Dalla zona di guerra, 27 Settembre 1915.

MOLTO REV. PADRE,

La ringrazio vivamente della preghiera a S. Girolamo sì bella ed opportuna. L'abbiamo recitata la prima volta su un alto monte, contro il colle che sa i nostri sospiri e la nostra virtù, circondati da alti monti giganteschi, taglienti, immoti, assopiti in una larga e densa stola di nebbia. C'era nella natura, nell'aria, altre volte, in altri momenti, pochi istanti prima, rotta, smossa, squassata dai proiettili di morte, come un solenne respiro, come l'incubazione, l'aspettazione di un grande evento, d'un alto mistero; si sentiva la divinità presente, pacifica e protettrice. Le anime si curvavano e si elevavano fiduciose e trepide con la voce e col cuore del lettore, abbandonate confidenzialmente alle mani del Santo che imploravano. Tutti lo venerano qui come padre, teneramente. Scorga Egli dal cielo e avvivi sempre più questo mirabile risveglio delle anime, che accende i nostri entusiasmi, plasma, moltiplica il nostro valore, assicura la vittoria alla bella Italia nostra. Lo sappiano i nostri nemici che con velenoso e condannabile rancore constatano il grande miracolo.

Eravamo abbattuti, corpi senz'anima e senz'avvenire. Repentinamente nelle membra nostre aride e secche è rifluito il sangue, la vita, la fede; la fede degli avi, la fede che è gloria nostra migliore, la fede della Patria che s'innestò sì gloriosamente ed efficacemente al palpito del tricolore, libero, ansioso di altri noti orizzonti, nei gagliardi petti della gioventù nostra, il giorno che il bel paese ritrovò sè stesso e la sua virtù. Benediciamone Iddio, Padre, ringraziamolo. Più strepitosa dell'avanzata celere e ardita dei mirabili soldati d'Italia, è questa vittoria delle anime operata dalla fede. Fede semplice, sentita, non provocata, intima e spontanea come il profumo dei fiori che esala per virtù naturale, come il sorriso nostro dei nostri cieli, come il pensiero delle nostre montagne che si espande da sè.

Capitai presso un battaglione che non rivedevo da parecchio tempo. Era l'ora della libertà e dello svago: gli ultimi raggi del sole pareva invitassero con dolce lusinga all'unico godimento che al soldato resta quassù: sdraiarsi sul prato, accendere il suo sigaro, immagazzinare il dolce tepore — sarà umida, acuta, pungente la notte! — scambiare parole, sentimenti, impressioni. Ebbene, una compagnia intera, la prima che incontravo, era ai piedi d'un altare improvvisato, pochi rami di pino, dove tra moribondi e riluttanti mozziconi di stearica, nel mezzo un'immagine, quella di San Girolamo

Emiliani che addita a Maria i poveri orfanelli con sguardo angoscioso e fidente implorando da Lei misericordia e pietà per i figli derelitti di coloro che per la Patria offersero ed offrono il sangue e la vita.

Commosso, mi unii alla preghiera di quei baldi giovani. Sentivo una nuova forza serpeggiare nelle mie vene, soprattutto sentivo tremare qualche cosa nel più intimo delle fibre e della coscienza,.... ma era consolazione e come un nuovo impeto di carità.

Pronunciavi poche parole in lode del Santo. E quelli che avevo visti impavidi e impassibili correre incontro alla morte curvavano e sollevavano ora la fronte ripiena di lacrime. Del Santo sanno oramai tutta la vita, ma bramano sentirselo ripetere per ritesserla essi stessi più veracemente e ampiamente ai loro compagni e paesani di altri reggimenti, di altre armi, per i quali chiedono una memoria, una medaglia, una preghiera che riguardi "il Padre".

Provvidenziale è questa filiale tenerezza, questa fede ardente verso chi della Patria seppe essere sì amante e benemerito, sì mirabile e, vorrei dire, sì solo nella fede e nella carità.

Purtroppo vasto e inenarrabile sarà il gemito che dalle case vedovate, dalle famiglie infrante, dalle figliolanzze colpite, giungerà al cuore della Patria il giorno della gloria e della vittoria redentrice. Per poco tuttavia potrà diffondersi l'eco del tormentoso corruccio: S. Girolamo Emiliani nuovamente salverà la Patria e sollevandone, medicandone le mortali ambascie, le serberà la conquista di quelle idealità che in orizzonti più sereni, più vasti, più stabili, negli immortali si compiono. Oh! sì, rinnoviamo il grido della gioventù italiana: "O S. Girolamo Emiliani salva la Patria!", Il Santo, nell'accostarci, il domandar precorre e saprà suggerire al mirabile slancio della società, illuminata dalla fede, la via retta ed efficace della carità.

Suo dev.mo

P. A.

S. GIROLAMO EMILIANI E I BAMBINI

Di fronte alla mia casa, a mattina, s'eleva l'erta scalea di poggi che si arrampicano giganti agli spalti della torre e al tempio di San Girolamo, circondato di luce e di verzura. La via che guida al Santuario anch'essa mi passa sotto le finestre.

Negli anni precedenti i pellegrini la facevano risuonare di lieto rumore; ma la guerra ha tolto tanta vita forse perchè vi ha eccitato più soda pietà. Chi non cambia sono i bambini; altrimenti la fuga dei carri risuonerebbe nuda, dando l'eco funebre, levata dal passo in una cava sepolcrale. I bambini in mezzo alla gente, che pare sperduta, s'impongono colla loro gaiezza e festività. Allo svolto della via, che da libera la vista del Santuario, essi non stanno più fermi e si fa dai carri, che li conducono, un crescente vocio festevole, che ti chiama a

vederli come cosa nuova. E' un agitarsi di nudi braccetti, di bianche manine in alto e diffondono gioia col conforto di benedizioni che attirano al paese, alla valle quegli innocenti visitatori! Prenderli e offrirli tutti insieme al Santo, che li preferisce ai fiori, è un impulso spontaneo del cuore; scendere ed accompagnarsi con loro diviene suggestivo, e si indovina perchè S. Girolamo si trovava così bene in mezzo ai bambini. Ne sentiva il compiacimento dell'artista che, davanti ad una scena bella e viva, prova un trasporto d'ammirazione sempre nuovo; la soddisfazione di educatore che prevede qual generale e vasta portata di frutti e di meriti può avere la sua parola; ma soprattutto ne aveva l'umano e sovrumano godimento di chi, illuminato dalla fede, e portato dalla carità, ammira e studia nei bambini le espressioni spontanee, gentili, gli aspetti di grazia da imitare per riuscire accetto al Creatore, che li propone.

E da parte loro i bambini simpatizzano con S. Girolamo in modo indescrivibile. E' cosa che si impone alla osservazione di tutti, e chi si accompagna un momento con loro, anche solo per la via delle cappelle, può attestare quanto sia vero, ciò che dice in proposito una devota visitatrice, la cui testimonianza qui trascrivo dal numero precedente del giornalino nostro.

"... anche i bambini ne sono presi; godono, esultano, gaialmente balbettano davanti a S. Girolamo, gli fanno festa, perchè sentono che è il Padre dei bambini; lo comprendono, lo intuiscono, e nelle loro piccole menti si imprime i fatti e gli episodii, che vedono in quelle Cappelle al vivo rappresentati.

So di un bambino, che ancora non toccava il biennio, il quale, avendo passato un mese a Somasca, aveva visitato parecchie volte le Cappelle, e se le ricordava benissimo.

Al suo ritorno a casa, disse mi d'aver veduto S. Girolamo che dava da mangiare alla gente, e un bambino faceva così: — e imitava l'atto di quel ragazzo che addenta avidamente una fetta di polenta. — Poi mi disse dei lupi scacciati da S. Girolamo, e di S. Girolamo che muore e va in Paradiso cogli Angeli.

Io, e con me i presenti, meravigliammo udendo quel bambino esprimere in suo gergo infantile, le infantili sue impressioni, le uniche forse del suo breve periodo di vita, e maggiormente mi persuasi che i bambini amano e comprendono S. Girolamo.

Ciò persuade a credere che S. Girolamo è capito e sentito dai bambini quasi lattanti. D'altronde è questo un fatto raro, ma non nuovo, che i bambini intuiscono i Santi; è forse meno raro di quanto si creda. Chi è assiduo nella lettura delle vite dei Santi ne troverà prove ad esuberanza ammirabili. A proposito delle Cappelle di S. Girolamo, un bambino, anch'egli di due anni circa, a quel ragazzo, che addenta la polenta, gettò in questi giorni il proprio cucchiaino, e, alla mamma, che ne lo sgridava perchè non poteva più ritirare dalla Cappelletta quell'utensile, il bambino ripeteva saltellando: "noun ghe nem tanti e lou ghe na minga".

Curiosa è anche la scena dei bambini quando si trovano alla Scala Santa! Una volta li ho goduti ch'erano una ventina, graziosi e vestiti con garbo signorile. Quei rozzi gradini, la gente che saliva con genuflessioni, li aveva resi muti e restavano lì interrogandosi con gli occhi come ne cercassero spiegazione. Uno arrivò a dire "Lassù c'è S. Girolamo". Fu un movimento di vera espansione! Cominciarono a toccar colle manine il primo gradino, quasi a prendere confidenza; altri a portarvi sopra il piede; altri a salire carponi, finchè tutti impulsivamente furono in moto per arrampicarvisi. Era un amore a vederli! Ad ogni conquista si voltavano come a cercarsi e ad incoraggiarsi, ma con aria di così piena e santa gioia, ch'io e la gente attorno stavamo in ammirazione; anche gli alberi in fila parevano far ala ed erigersi al cielo a guisa di fiabelli, mentre il raggio del sole, baciando or di questo or di quello la fronte, spiava dalla volta formata dalle frondi agitate dolcemente, come angeli aleggianti e in festa per gl'innocenti pellegrini.

Fatto è che di bambini se ne trovano sempre attorno a S. Girolamo; dai sentieri più montani, dalle più nere casupole, non men che dalle più amene borgate e dalle più superbe ville traggono al Santo continuamente donne, uomini, signori, signore d'ogni cetto e grado ma tutti colla loro famiglia di piccini e proprio per pregare con loro. Allora il paesaggio e la scena attorno a S. Girolamo pare trasformarsi in quella dei bambini col Divino Maestro, al quale le madri e i parenti a gara li recavano, vincendo l'opposizione e l'ostacolo della gente e degli apostoli; e si rimane compresi dalla pietà e dal buon senso cristiano, che ispira il modo più sicuro di commovere il cuore del nostro Santo, quale quello d'andarlo a pregare coi suoi prediletti, vale a dire, coi bambini.

Con questi sentimenti in certo qual modo sono mandati fin dalle trincee bambini a S. Girolamo. Ecco come scrivono dai luoghi della guerra alcuni soldati:

14 Settembre 1915.

Rev. Sig. Direttore,

..... abbiamo pensato di renderci propizio il Padre degli Orfani S. Girolamo affinché vegli su di noi. Siamo padri ed

imploriamo che non venga il giorno in cui i nostri figli apprendano la più grande delle disgrazie, quella di essere rimasti soli. E se qualcuno di noi, per decreto divino, dovesse morire, abbia almeno il conforto di sapere che i suoi figli hanno ancora un Padre potente che fa le veci nostre e che noi abbiamo procurato con le nostre preghiere. Questi sono i motivi che ci hanno spinti a fare celebrare due messe in onore di S. Girolamo Emiliani e Le abbiamo spedito un vaglia di L. 10. E' la preghiera più grande e più efficace e siamo sicuri che S. Girolamo esaudirà i nostri voti (1).

Oh si, anime generose! State certe che non siete ricorsi invano a Chi per ragione dei bambini mostra del continuo di tenere in sua valida protezione specialmente i padri di famiglie cristiane.

Ora questo incessante e spontaneo orientamento di bambini al Santuario, lo classifica tra i più popolari, perchè ne rivela ed esprime il carattere di casa paterna. Le voci che vi risuonano lo dicono, come anche attestano che tutti sentono una così bella verità. Sono voci del Padre che chiama a sè i figli, voci dei figli che chiamano il Padre loro. Perciò confidate; ma portate a S. Girolamo, portate i bambini, portateli tutti! I sottili fili che avviano la corrente di simpatia fra questi innocenti e questo Santo sono preziosissimi per lo scambio di benedizioni e di grazie che provocano dal cielo alla terra su tutti, e perchè si mutano coll'età in nervi di acciaio, che glieli terranno vigorosamente legati per sempre nei diritti di filio-lanza e di paternità celeste.

(Continua)

DINA AMBROSIONI.

(1) Vedi giornalino nostro num. precedente.

L'offerta dei soldati combattenti A S. GIROLAMO EMILIANI

M. R. PADRE,

I miei commilitoni del fanteria inviano a codesto Santuario di Somasca, la somma di L. 33,55; esigua invero, ma offerta con entusiasmo di fede e di speranza viva in S. Girolamo Emiliani, che come ci ha soccorsi in passato, ci soccorra anche adesso nella presente lotta, guidandoci alla piena vittoria. Ella non può comprendere il desiderio ardente di questi baldi giovinotti nel conoscere la vita di questo mirabile atleta di Castelnuovo e di questo padre soavissimo degli orfanelli! Mandi per lo meno qualche medaglia che tutti francamente porteranno addosso come corazza formidabile nel fragore di questa titanica lotta. Tutti i sottoscritti poi si raccomandano vivamente alle orazioni di codesti buoni padri desiderando che la suddetta somma sia erogata in onore di S. Girolamo Emiliani, il potente soccorritore dei soldati combattenti.

Suo dev.mo

Carlo Felici, Fant., Comp.

OFFERTE AL NOSTRO SANTO PROTETTORE

Felici Carlo	L. 4,—	Pimpini Mario	L. 0,50
Di Sara Luigi	" 3,—	Capor. Calderazzi Guglielmo	" 0,50
Sergente magg. Castiglioni Vittorio	" 5,—	Canipoli Francesco	" 0,50
Sergente Calaresu	" 1,—	Cap. Battara Salvatore	" 0,40
Serg. Lopez Settimio	" 1,—	Ceccarini Serafino	" 0,20
" Colacchi Giacomo	" 1,—	Muzzi Pietro	" 0,40
" Recchioni Silvio	" 1,—	Mascellani Antonio	" 0,25
" Ballerini Pietro	" 0,80	Fantechi Attilio	" 0,20
" Camilli Alessandro	" 1,—	Toderi Giuseppe	" 0,25
" Bertini	" 0,30	Fungensi Primo	" 0,20
Carpineta Enrico	" 1,—	De Luca Giuseppe	" 0,20
Martinetti Fortunato	" 1,—	Veglio Giuseppe	" 0,25
Gonnelli Rinaldo	" 1,—	Foglietti Fedele	" 0,25
Porcari Mariano	" 0,50	Cap. Conti Federico	" 0,25
Falai Emilio	" 0,50	Tafraati Enrico	" 0,25
Ghia Matteo	" 0,50	De Luca Cesare	" 0,25
Cap. Carrocci Luigi	" 0,50	Ferretti Generoso	" 0,25
" Brusoni Carlo	" 0,50	Santenon Giuseppe	" 0,20
" Lupi Giuseppe	" 0,50	Cap. Cascia Augusto	" 0,30
" magg. De Silvi Am.	" 0,50	Calenni Ferdinando	" 0,25
Maggini Giuseppe	" 0,50	Cap. Lopez Francesco	" 0,40
Angelini Francesco	" 0,50	Farina Filippo	" 0,20
Ochelli Eduardo	" 0,50	Cazzaniga Carlo	" 0,50
Carminati Francesco	" 0,50		

VISITANDO LE CAPPELLE

di S. Girolamo in Somasca

(Continuazione - vedi num. preced.)

Girolamo Emiliani, nobile patrizio veneto, difendeva strenuamente una rocca assediata dai nemici, i quali, sproporzionatamente maggiori di numero, dopo lunga resistenza la espugnarono, trassero prigioniero il nobile patrizio e lo rinchiusero nel carcere di Castelnuovo, dove, stretto da aspre catene, fu sottoposto a crudeli trattamenti.

Scarso e duro pane, e una ciottola d'acqua erano il suo vitto, e suo giaciglio, il nudo suolo. Gli gravavano le braccia pesanti catene assicurate ai polsi, e non era che a stenti che egli poteva levare supplici le sue mani, in atto di preghiera. Il collo gli avevano cinto di un alto collare di ferro, al quale era raccomandata una grossa palla di marmo, che lo costringeva a tenere il capo pronò a terra. Non avrebbe potuto nemmeno sollevare il suo sguardo al cielo, quand'anche un piccolo pertugio gli avesse concesso di scorgerne qualche lembo. Pure..... quanto può la fede in un cuore retto! Come essa sola sostiene e incoraggia nell'ora della prova!

Quel nobile prigioniero non si smarrisce; egli crede e spera, prega e confida.

In questa prima Cappella lo vediamo in ginocchio, colle mani a fatica levate e giunte, col capo alzato, malgrado il peso che lo opprime; è in atto di preghiera. No, non vede il cielo, non lo può vedere, ma lo sente, e i suoi occhi vi cercano una Stella, la *Maris Stella*, la Stella mattutina, e La invoca perchè gli sia propizia..... La Stella discende!...

Girolamo è sorpreso, sopraffatto dalla smagliante luce che viene a squarciare la tetra tenebria del suo carcere; a quello straordinario e meraviglioso bagliore, il suo occhio si smarrisce

— « Come virtù ch' a troppo si confonda ». —

Poi le sue pupille si rinfrancano, e in mezzo a quello splendore, vede la *Donna* vestita di sole, la Vergine gloriosa, che aveva invocato. Girolamo è alla presenza di Maria Santissima.

Un araldo delle celesti schiere, fa nobile scorta alla Regina del Paradiso.

Maria Madre tenerissima ha udito i gemiti, ha visto le lacrime di Girolamo, che, colle stesse mani benedette, gli scioglie i ceppi, gli dà le chiavi della prigione, portate dal Cielo, ed egli ne esce alla presenza delle guardie, che, vigilando ad occhi aperti, nulla vedono. Poi la Vergine conduce per mano Girolamo e non l'abbandona finchè non l'abbia accompagnato in posto sicuro, sulla via di Treviso.

Girolamo è solo; la Vergine non gli è più a fianco, s'è involata al suo sguardo; continua però invisibilmente a custodirlo e a proteggerlo.

Egli, vestito ancora dell'ignominioso sacco del prigioniero, portando seco i ceppi, la palla di marmo, le chiavi della prigione, si avvia alla Chiesa, detta della Madonna Grande, in Treviso, per ivi sciogliere il suo voto ai piedi di Maria, e per deporre sul suo altare i duri strumenti di sua prigionia. Eccoli, nella terza Cappella, inginocchiato presso l'altare di Maria, manifestando a tutti, con santo entusiasmo, le grazie segnalatissime da Lei ricevute, e offrendo con straordinario fervore alla sua Celeste Liberatrice, a perpetua testimonianza del fatto, i ferri che Ella stessa ha infranti, la pesante palla di marmo, le prodigiose chiavi, cose tutte che ancora vi si conservano, e non solo ciò, ma Girolamo Le offre qualche cosa di più e di meglio: il suo cuore, un cuore rinnovato, un cuore ardente e generoso; e col suo cuore offre anche tutto se stesso, e, più con lacrime che con parole, si consacra da quel momento a Maria, come suo servo e suo schiavo perpetuo.

Girolamo Emiliani ritornò a Venezia interamente mutato, da quello che egli era avanti la sua prigionia. Il dolore è un buon missionario, e opera strepitose conversioni; le sue istruzioni sono scultorie, ed eccitano gli

animi a santi e fermi propositi, che molte volte decidono di tutto un avvenire.

Forse S. Girolamo non sarebbe stato S. Girolamo, e cioè non sarebbe divenuto l'inclito Padre degli orfani, l'illustre Fondatore dei Chierici Regolari Somaschi, l'insigne operatore di portenti, il perfetto imitatore di Gesù Cristo, se non fosse passato, come passano tutti i Santi, pel crogiuolo delle avversità.

A Venezia si fermò otto anni, edificando tutti colle sue non comuni virtù; ma egli, aspirando alle alte cime della perfezione, si buttò a tutt'uomo nell'immenso campo della carità; e già lo vediamo, in tempo di grande carestia, raccogliere i fanciulli che per le vie di Venezia si sbandavano in cerca di cibo; procura loro alloggio, vesti e nutrimento, mettendo fondo al suo ricco censo, per provvederli del necessario, e ciò non bastando, ridursi egli stesso ad elemosinare, per procurar loro il necessario sostentamento.

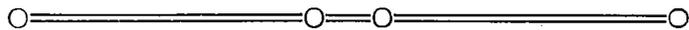
In questa quarta Cappella è riprodotto nell'atto di invocare la Divina Provvidenza, levando gli occhi al Cielo, e intanto coi suoi orfani, dispensa il cibo ai poverelli, che, raggruppati attorno a lui, da lui aspettano quel nutrimento che valga a conservare la loro grama esistenza. Sono uomini, donne, bambini, e Girolamo distribuisce pane, polenta, latte, tutto quello insomma che la Provvidenza gli ha somministrato. Qui è un fanciullo il quale avidamente si divora un po' di polenta, che un affamato cagnolino gli invidia e gli contende. Là è una povera donna, consunta dall'inedia, seduta a terra con un figliuolo al collo, e un altro steso bocconi sulle sue ginocchia, che morrebbe di fame, se non fosse soccorsa dalla carità di Girolamo.

E' un quadro veramente pietoso!

Vicino al Santo, un vecchio venerando per la sua canizia, gli stende modestamente la mano, e lui basta a tutti, tutti pasce, tutti rimanda soddisfatti.

(Continua).

Una divota di S. Girolamo.



La protezione di S. Girolamo ai nostri soldati combattenti che in Lui confidano

Il soldato Giacomo Ginardi di Consonno (Como) così scrive alla moglie:

Cara moglie,

Vengo con questa mia lettera per farti sapere che mi trovo in buona salute... Io la prima sera che sono arrivato mi hanno mandato in trincea e mi è arrivato una palla che mi fece un buco alla giubba e tutti i miei compagni sono rimasti meravigliati vedere a fare niente di male a me e passata a fare al mio compagno più vicino una bella ferita alla gamba. Però è uno di Lugano. Ti prego a fare cantare una Messa a S. Girolamo per grazia ricevuta e speriamo che abbia sempre a fare così perchè mi trovo in pericolo sempre.

Soldato GINARDI GIOVANNI.

Il soldato Enrico Bonacina di Pascolo di Calolzio scrive al Vicario Foraneo:

Dal fronte, 19 Settembre 1915.

Rev. Signor Vicario,

Ieri sera con molto piacere ricevei il giornale di S. Girolamo e subito mi misi a leggerlo. I miei compagni vicini mi domandarono che giornale leggessi. Io risposi loro: « leggo un giornale che parla di S. Girolamo Emiliani in Somasca che fa delle grandi grazie ». Tutti erano contenti di sentire quel che io leggevo. Terminato di leggere, mi rivolsi di nuovo ai miei compagni e raccontai loro come questo Santo il giorno 3 Marzo 1912 in Libia mi salvò la vita. Un fuoco terribile distruggeva tutto. Alla sera restai fuori tre ore da solo, i colpi di cannone scoppiavano ripetutamente contro di me. Chiamai S. Girolamo in aiuto e questo Santo mi fece la grazia poichè io, da quell'infernale tempesta, non restai colpito in nessun modo!

I compagni subito esclamarono: che bella grazia hai ricevuto! Ora stò pregandolo di nuovo che mi conceda una grazia simile e la forza di vincere un nemico così crudele e barbaro. I compagni mi hanno domandato se poteva dar loro un'immagine di questo Santo. Ma io non ne tengo, risposi loro; tutti erano contenti di averne una e Lei Rev. Signor Vicario, se può mi faccia il favore di mandarmene qualcuna, così posso contentare i miei compagni anche per il trionfo del nostro S. Girolamo pieno di bontà e di misericordia specialmente con i soldati. Io La ringrazio per il favore che mi fa e per il giornalotto, e quando Lei crede me lo spedisca pure che io sono molto contento di riceverlo perchè bello, mi conforta e mi incoraggia.

Il soldato Giovanni Ghezzi del Regg. Fanteria, Comp. Divisione, scrive alla Signorina Maestra Dina Ambrosioni:

Zona di guerra, li 29 Settembre 1915.

Egregia Signora Maestra,

Ho saputo per mezzo di mia madre che Lei è stata tanto gentile a inviarmi il Giornalotto di S. Girolamo a me tanto caro. Non saprei in qual modo ringraziarla della gentilezza a mio riguardo. Io l'ho gradito molto volentieri e lo conserverò finchè verrò a casa se avrò la bella sorte di rivedere i miei genitori e benefattori e tanto più il mio caro S. Girolamo. Questo giornalotto lo serberò in sua memoria.

Di nuovo La ringrazio e mi faccia la gentilezza di ringraziare i Rev. Padri e dica loro che preghino perchè ho tanto bisogno.

Il giorno 25 di questo mese è stato un giorno di molti proiettili e cannoni.

Mentre io stavo invocando il nome del nostro S. Girolamo, una voce interna mi diceva: « Giovanni mettilti in salvo; cambia posto ». Io ascoltai quella voce amica e cambiai posto. Dopo cinque minuti una cannonata ha gettato giù la trincea ed ora, se io mi fossi trovato là, non sarei più qui a scrivere. Oh! sì, è stato il nostro S. Girolamo che mi ha salvato.

Con distinti saluti mi dichiaro suo devotissimo

GIOVANNI GHEZZI.

CRONACA

Un solenne triduo a S. Girolamo Emiliani in Roma

Nei giorni 16, 17, 18 ottobre passato nella Chiesa di Santa Maria in Aquiro si fece a Roma un solenne triduo a S. Girolamo Emiliani per ottenere la salvezza ai nostri soldati combattenti.

L'Osservatore Romano nel n. 289 così scrive di questo triduo:

Ieri si chiuse il triduo solenne a S. Girolamo Emiliani nella ricorrenza anniversaria della sua prodigiosa liberazione dal carcere di Castelnuovo, per ottenere da Dio la salvezza ai nostri fratelli combattenti.

Al mattino il R.^{mo} P. Generale dei Somaschi celebrava la Messa e impartiva la Comunione generale a tutti gli alunni dell'Istituto, agli ex alunni, e alle loro rispettive famiglie.

Nella sera, dopo la recita del S. Rosario, tenne un discorso di circostanza il R.^{mo} P. Muzzitelli, Generale dei Somaschi, le cui linee principali sono queste:

« In mezzo all'oscuro succedersi degli avvenimenti la maestosa figura della religione ha ripreso il suo posto glorioso nella società; un alito possente di fede è passato su tutti; la guerra nel suo crogiuolo ha trasformato gli individui; si sente il bisogno che il sacrificio dei nostri fratelli sia nobilitato, anzi consacrato dallo spirito di religione.

A conseguire la salvezza dei combattenti e la sospirata pace si propone come celeste patrono S. Girolamo Emiliani, fondatore de' Padri Somaschi, il quale or sono quattro secoli, fatto prigioniero dalle milizie tedesche di

Massimiliano, fu consolato e prodigiosamente liberato dalla Beata Vergine Maria.

L'oratore espone questo glorioso e patetico episodio di fede, documentandolo con notizie desunte anche dall'archivio storico di Treviso, e poi passa a dimostrare gli effetti della protezione di S. Girolamo ai combattenti nell'attuale conflitto. Narra come a migliaia i nostri soldati invocano con calde preghiere l'intercessione di S. Girolamo, ne sperimentano l'efficacia; onde scrivono al Custode del santuario di Somasca pregandolo di pubblicare le grazie da loro ricevute e i pericoli scampati. Conchiude esortando vivamente i fedeli affinché con la preghiera fervente, accompagnata dalla purezza dei costumi e dalla rinuncia delle vanità, si possa ottenere da Dio che siano salvi i nostri cari, e che ritornino alla patria giorni migliori, giorni di fede, giorni di prosperità, giorni di pace onorata ».

Seguì la preghiera per i combattenti e poi la Trina Benedizione impartita dall' Ill.^{mo} e R.^{mo} Mons. Domenico Mannaioli, Vesc. tit. di Pomario. La sacra funzione si chiuse col bacio della Reliquia e con la canzone: *Pietà Signor*, del Maestro Perosi, cantata egregiamente dalle Figlie di Maria.

La Chiesa era gremita; oltre a spiccate personalità, parteciparono alle sacre funzioni anche le orfane del Conservatorio della Divina Provvidenza e i ciechi dell'Istituto di S. Alessio all'Aventino.

E il *Giornale d'Italia* nel n. 290 dice:

Questa sera nella chiesa di Santa Maria in Aquiro si è chiuso solennemente il triduo in onore di S. Girolamo Emiliani a memoria della sua prodigiosa liberazione dal selvaggio tedesco nel forte di Castelnuovo. Oratore è stato il Rev.^{mo} Padre Muzzitelli, Generale dei Somaschi, il quale ha rievocato quell'episodio storico, lusingando la figura eroica dell'Emiliani, prima condottiero di armati e poi difensore di umili e di derelitti: nè ha risparmiato acri parole contro l'inumane orde tedesche che, nel reiterato assalto di Castelnuovo, difeso strenuamente dallo stesso Emiliani, quando ottennero finalmente la sua capitolazione si vendicarono, non altrimenti dai non degeneri nepoti di oggi, contro centinaia di inermi innocenti.

Il Padre Muzzitelli ricordò la dura prigionia del Santo, la sua miracolosa liberazione, e la conversione della sua vita dedicata poi a lenire le miserie della gioventù abbandonata. Infine ha preso occasione da questa anniversaria commemorazione per rivolgere un caldo pensiero ai nostri soldati che vegliano dalle trincee per la nostra salute e per la maggior grandezza d'Italia, invitando i fedeli a pregare per la finale vittoria e perchè alla patria nostra sorgano giorni di fede, di prosperità, di pace onorata.

I devoti di S. Girolamo al Santuario nel mese di Ottobre.

Numerosi sono stati i devoti venuti a pregare il Santo nel mese di Ottobre. Sono venuti anche:

Da Milano i RR. Chierici delle Missioni Estere; da Bergamo il ven. Seminario Vescovile; da Moiana-Merone la scolaresca intiera; da Lecco il Collegio Femminile di S. Giuseppe.

OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI.

Un soldato dal fronte, che vuol tenere l'anonimo, invia L. 50 per una Messa da celebrarsi all'altare del Santo. Egli promette di venire personalmente a ringraziare il Santo a Somasca se gli usa fino al termine di questo flagello la sua misericordia.

Una donna offre L. 5 per la celebrazione di una Messa all'altare di S. Girolamo affinché il Santo faccia la grazia ai fratelli, ch'essa ha al fronte di ritornare sani e salvi.

Un Sacerdote di Milano, che celebrò la S. Messa all'altare di S. Girolamo, offre al Santo L. 5.